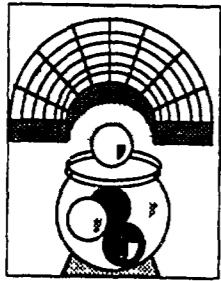


Verso le elezioni



POLITICA INTERNA

GIOVEDÌ 19 MARZO 1992

Sentenza della Cassazione detta regole per tutti: «Le scurrilità sono vietate» Molti gli esempi nel Palazzo

«Bada come parli, politico» I giudici contro le parolacce

Parolacce e scurrilità non si possono dire, nemmeno nella «vis polemica della tenzone politica», parola di Cassazione. La quinta sezione ha respinto un ricorso di una sezione dell'ex Pci di Calcinai che aveva definito gli avversari della Dc «poveri malati» e «coglioni».



Bettino Craxi

ROMA «Sono incalzato dal grido Francesco Cossiga durante il suo viaggio in Friuli Aperti cielo. Un diluvio di commenti si riversò nei giornali sul linguaggio usato dal capo dello Stato implicito allora che agli altri politici ministri, qualche scurrilità era in un certo modo permessa. Ma a lui, che dovrebbe essere al di sopra delle parti invece di tenne in politica, politici è convenuto offendere con espressioni «platealmente sconvenienti e volgari».

«Il sottotono ironico della vignetta e delle frasi contenute nei due manifesti testimoniano l'assenza negli imputati della coscienza e della volontà di offendersi. I termini «coglioni» e «poveri malati» non sono stati convalidati dal ricorso di Cassazione non sono stati convalidati dal ricorso di Cassazione non sono stati convalidati dal ricorso di Cassazione».



Vittorio Sbardella

do per estinzione del reato per «sopravvenuto provvedimento di elemezza». «L'oscurità saranno salvi anche tutti i politici famosi che nel caso di eventuali ricorsi a scoppio ritardato dovessero finire sotto processo per il delitto di ingiuria. Le cronache politiche - e non solo - sono fittissime di espressioni volgari e scurrili. E se ne è salvato preso nella «vis polemica delle tenzoni politiche» di Cossiga abbiamo detto la più clamorosa: per non parlare delle offese fatte ad personam al senatore Onorato definito «pagliaccio» o al senatore Cabrer «emulo macabro» per il capo dello Stato O. ancora al vicepresidente della Camera Zoila un «analfabeta» di ritorno e al ministro Cirino Pomicino anche lui definito «analfabeta». Ma il più celebre volgarità è del ministro della Protezione civile Remo Gaspari che intervistato dal tormentone portaletere Chiam bretti gridò davanti alle telecamere «Vada a rompere i coglioni da qualche altra parte».

Rapporto sul governo ombra Presentato il bilancio di fine legislatura: «È stata una grande novità»

ROMA Isteri politica economico finanziaria sociale riforma delle istituzioni e delle regole democratiche. In questi tre settori la cifra politica dell'attività del governo ombra (luglio 89 gennaio 92) raccolta in un grande volume di duecento pagine distribuito ai giornalisti per documentare l'attività di questo nuovo strumento dell'iniziativa politica parlamentare del Pds e della Sinistra indipendente. Un'iniziativa - sottolinea nell'introduzione Achille Occhetto - che ha costituito una innovazione al tempo stesso nel modo d'essere del partito promotore e del sistema politico nel suo complesso. Come dire da un canto un copioso lavoro mirato ad una critica propositiva del lavoro del governo in carica (su questo ha insistito con i giornalisti il coordinatore del governo ombra Gianni Pellicani) e dall'altro lato una «scuola di governo» per la sinistra e centro elaboratore e propulsore di soluzioni per il Paese. E in effetti scorrendo le pagine del rapporto se ne trae la verifica che non è stato settore della vita nazionale su cui non si sia progettata un'iniziativa, non si sia espresso un indirizzo concreto dalla sanità alle pensioni dall'occupazione all'immigrazione alla droga alla criminalità, alle pari opportunità ai servizi all'ambiente.

A Milano, guidati da Montanelli, i giornalisti incontrano Martini Mea culpa della stampa davanti al cardinale «Troppi scoop, l'informazione è drogata»

Il tradizionale incontro tra i giornalisti e il cardinale di Milano Carlo Maria Martini si è trasformato in un atto d'accusa nei confronti della «paranoia da scoop» di cui sarebbe preda la stampa nostrana. Le «confessioni» di Montanelli e del direttore del «Sole 24 ore» Locatelli. Per Martini «solo il discernimento da parte del lettore, l'onestà e la lealtà dei giornalisti possono evitare la massificazione delle coscienze».

pubblicazione delle analisi contenute nella lettera pastorale «Il lembo del mantello» dedicata dal cardinale Martini al complesso mondo dei media. Sotto accusa la «paranoia da scoop» di cui sarebbe preda nel suo complesso la stampa. Per Montanelli gli scoop altro non sono che «scorciatoie che non portano a traguardi lontani e minano la fiducia dei lettori». Ma la questione decisiva oggi - sottolinea la lettera pastorale del cardinale Martini - è quella dell'indipendenza del giornalista. Un'indipendenza che per il direttore di «Il Giornale» non può essere imposta per legge, bensì dipende «dalla fibra del singolo». Dunque, infine il giudizio su cui Montanelli ha liquidato la televisione dipinta come «uno strumento del diavolo». «Libertà», ha sottolineato dal canto suo Gianni Locatelli, «non è dire tutto ma saper distinguere con intelligenza. Gli esempi di cat-



Il cardinale Carlo Maria Martini

sparenza assunzione di responsabilità» dicendosi deluso nel momento in cui vede che «tale sistema viene accettato da chi per esempio intervista o interpellato uomini di governo e amministratori senza in realtà porre domande che

Appello elettorale per il Pds Gli intellettuali di Firenze: «Una forte opposizione alla coalizione tra Dc e Psi»

ROMA Un appello a votare Pds è stato sottoscritto da alcuni docenti universitari e operatori della cultura fiorentini. Si legge nell'appello che «di fronte alla crisi delle istituzioni politiche che ha raggiunto con la presidenza di Francesco Cossiga un livello di gravità che non ha precedenti nella storia della Repubblica, di fronte al rischio che la debolezza delle istituzioni politiche non consenta di porre rimedio ad una situazione economica caratterizzata da un insostenibile debito pubblico, dalla crisi industriale e da una crescente disoccupazione, soprattutto giovanile, riteniamo importante che la prossima scadenza elettorale sia un'occasione per arrestare la crisi della sinistra italiana e per avviare un processo di ricomposizione delle sue forze attorno a un progetto di opposizione laica democratica riformista».

La città verso il 5 aprile sotto l'urto delle polemiche. In campo 22 liste. Le difficoltà di Psi e Pds e l'ottimismo di Bossi Il 46% di indecisi nella Milano degli scandali

MILANO Duomo connection bustarelle diventate regola dell'editoria privata. Mario Chiesa - manager socialista rampante - arrestato in flagranza di tangente. L'assessore regionale Michele Colucci, pure lui del Garofano, sotto inchiesta per uso scorretto dei fondi destinati alla formazione professionale. Un anno di scandali una parte importante del mondo politico milanese travolto. E quella che si respira nell'ex capitale morale alla vigilia delle elezioni è aria di incertezza e di preoccupazione. I segnali sono inequivocabili: i sondaggi parlano di un partito degli incerti: oltre il 46 per cento quasi un cittadino su due ancora non ha deciso per chi votare e se votare. A novembre prima del ribaltone che dopo 17 anni ha riportato la Dc al potere erano il 33 per cento. E sembravano tanti. Ma anche questo non è un caso. Né basta a spiegarlo la figuraccia mediatica dall'allora sindaco Filitteri il pomeriggio del 21 dicembre '91 quando in aula consiliare alla neonata coalizione anti Pds venne a mancare il quarantunesimo voto quello decisivo per trasformare le aspirazioni politiche in governo. «Salvata» la città dallo spettro delle elezioni anticipate con l'operazione Borghini i



Mario Chiesa

Antonio Maccanico

Una sfiducia che la Dc cerca di rintuzzare affidandosi al sorso del ministro della Difesa Virginio Rognoni. E una campagna non facile questa per lo scudocrociato. Dopo il gran rifiuto del conte Carlo Radice Fossati - offeso per essere stato sacrificato nella collocazione in lista in nome di una maggior dignità - si trova in campo (il giudizio è dei suoi stessi componenti) con una squa-

drate della mafia? Assediata dalla Lega (Brescia insegna) si trova a dover fronteggiare la nuova opposizione di centro del Pri e la fronda dei cattolici che hanno optato (è il caso del consigliere comunale Giovanni Colombo) per il movimento di Orlando i repubblicani in particolare puntano alto. Con La Malfa capofila e Maccanico candidato a Palazzo Madama nel collegio che fu di Spadolini. L'8,9 per cento sembra un obiettivo raggiungibile per dar gambe alla proposta di costituzione di una nuova formazione politica che superi i vecchi steccati tra laici e cattolici. Ma non anche all'ombra della Madonna si la strada del partito trasversale. Le Acli prima il Corpep (il Comitato milanese per la riforma elettorale e politica) poi hanno indicato i loro candidati. Sono soprattutto i professori e dc ma non mancano i liberali e i pubblici cam i verdi e i radicali. Ma il compito più duro il 5 aprile sembrano averlo i due partiti storici della sinistra. Per motivi diversi. Travolto dagli scandali il Psi si affida a Bettino Craxi. Il 87 aveva conquistato 14 parlamentari e in città il 18,6 dei voti. Un risultato - ammettono in fedeltà - non è difficilmente ripetibile. Il fatto Chiesa il manager amico e grande elettore di

Advertisement for 'Osservatorio Nazionale Tutti i Colori del Voto' and 'Italia Radio Segreteria Telefonica'. Includes text about election results and contact information.